

OCCUPAZIONE Lo stabilimento di Trichiana nel nuovo piano dell'azienda potrebbe essere salvato

Ideal Standard "scarica" il Friuli

La multinazionale rifiuta la proposta della Regione autonoma e decide di chiudere il sito di Orcenico

Raffaella Gabrieli

TRICHIANA

Il "contro-piano" della Regione Friuli Venezia Giulia non basta a salvare lo stabilimento Ideal Standard di Orcenico. «Alla luce dell'attuale scenario economico la proposta non è sufficiente per cambiare il progetto industriale presentato a luglio che prevede la dismissione della fabbrica entro la fine dell'anno». Non ammette appelli la risposta che il vertice societario, rappresentato dagli amministratori Benedetto Gelsomino e Domenico Antetomaso, ha dato ieri alla Regione Friuli e a Unindustria: se non interverranno misure straordinarie da parte del Governo, di fatto

**CAVASSICO** Alcuni lavoratori Ideal di fronte allo stabilimento di Trichiana

difficili entro i tempi ancora a disposizione, lo stabilimento di Orcenico è da considerarsi chiuso. L'azienda - davanti alla

presidente Debora Serracchiani e al vice Sergio Bolzonello - ha così decretato la fine della produzione. Le proposte della

Regione autonoma, volte a facilitare gli investimenti e a ridurre i costi di energia e lavoro, non hanno superato la strada che l'azienda continua a ritenere più conveniente: la dismissione di una delle tre fabbriche italiane per risolvere il problema della sovracapacità produttiva e quindi dei costi.

L'aria cupa alzata in Friuli inevitabilmente rasserena gli animi dei colleghi dello stabilimento di Trichiana. «Preferiamo non commentare - afferma Gianni Segat, rsu **Filctem-Cgil** (ieri si sono svolte le assemblee sindacali ndr) -; in questi giorni abbiamo assistito a tante notizie, l'una il contrario dell'altra. Quindi, preferendo non assecondare il loro rincorrersi, continuiamo a pensare

al nostro lavoro in fabbrica, cercando come sempre di svolgerlo al meglio. E attendiamo l'incontro al Ministero dello sviluppo economico dove, con ogni probabilità, l'azienda svelerà definitivamente le sue carte».

Carte che, stanti così le cose, prevedono per i dipendenti friulani l'avvio della mobilità dal 15 di ottobre.

Da parte sua l'azienda, al termine dell'incontro di ieri in Friuli, preferisce limitarsi a un "no comment". Attendendo a questo punto, con ogni probabilità, quel confronto al ministero ancora da fissare in calendario ma che di certo si rivelerà risolutore. Nel bene e nel male.

© riproduzione riservata